

» » *Dossier / Verso la ripresa*

Federica

Un business da ferri e gomitoli

«Appena arrivata da Pisa a Torino con mio marito, mi sono trovata a dover ricominciare da zero. Dopo l'università di lingue e anni di lavoro nel settore, la mia azienda ha chiuso. Ho capito che era il momento giusto per trasformare il mio amore per il lavoro a maglia in qualche cosa di più». Federica Giudice, 35 anni, nel settembre dello scorso anno ha inaugurato Wool crossing, Incroci sul filo di lana, un negozio dove non solo si possono acquistare filati di pregio e strumenti per lavorarli, ma anche scambiare consigli con le altre appassionate. «Sono molto soddisfatta di quel che sono riuscita a ottenere. Amo divertirmi con

gomitolo e ferri da quando ho quindici anni, così già prima di arrivare in città conoscevo molte persone: la comunità degli amanti del lavoro a maglia non è poi così numerosa, su internet ci si ritrova

spesso e si finisce per conoscersi tutti - racconta -. Sono felice di essere riuscita a ricreare anche nel mio

negozio uno spirito di condivisione. E' un luogo aperto, dove ci si può fermare anche solo per fare due chiacchiere». Per «fidelizzare» la clientela, Federica organizza corsi di knitting a livello base e avanzato, con giornate speciali: a settembre si ricomincia, pronte per sferruzzare scialli e imparare tutto quel che c'è da sapere sui bordi personalizzati. [N.F.]



F. Giudice

Tommaso

Un albergo low cost a S. Salvario

Dopo aver vissuto a Londra e Berlino, Tommaso Vineis, 30 anni, ha deciso di tornare a Torino e realizzare il suo sogno: aprire un albergo low cost in centro. «Ho viaggiato moltissimo, così ho cercato di ricreare nel mio hotel tutto quel che di più interessante ho visto in giro - racconta -. Così è nato il Tomato Hotel, che sta per Tommaso a Torino. Iniziare non è stato facile, i consulenti del Mip mi hanno inchiodato a domande precise: quanti dovrai spendere per l'impresa di pulizie? Quanto pensi di ricavare dal bar?». Superate le prime incertezze e messo a punto un buon business plan, Tommaso ha iniziato la ristrutturazione del vecchio

hotel Moderno, nel quartiere di San Salvario: la nuova struttura ha sia camere tradizionali che le camerate, con una cucina comune a disposizione degli ospiti, lavanderia a gettone, wi-fi gratuito e

un servizio di noleggio per le biciclette. «Ho aperto l'albergo più di un anno fa e i clienti non mancano, anche per -

ché con qualche accorgimento sono riuscito a mantenere dei prezzi davvero competitivi. Ho già iniziato i lavori per aumentare il numero delle stanze, presto potrò contare su 10 posti in più. La clientela è internazionale, sono arrivati molti brasiliani e australiani, nei prossimi mesi ho già parecchie prenotazioni da Russia e Nuova Zelanda». [N.F.]



T. Vineis

Emanuela

Difendere marchi e brevetti

Emanuela Bianco, 32 anni, è un giovane avvocato specializzato nella tutela legale di marchi e brevetti. «Subito dopo la laurea in giurisprudenza, ho deciso di approfondire gli studi in diritto civile comparato, con dei corsi di specializzazione in Germania e Stati Uniti. Tornata in Italia, ho aperto una società dedicata al deposito e alla tutela di marchi, disegni e brevetti a livello nazionale e internazionale. È una grande aiuto per le imprese che vogliono realizzare nuovi prodotti e tutelarsi dalle contraffazioni». La Saglietti&Saglietti, fondata da Emanuela nel 2011, lavora a stretto contatto con lo studio

legale Saglietti&Saglietti, specialista nella proprietà intellettuale. «Negli ultimi tempi le aziende che si rivolgono a noi sono sempre di più - racconta Emanuela -. Di norma il mio lavoro è affidato a grandi aziende, che spesso non hanno flessibilità e neppure attenzione ai clienti che noi possiamo offrire». Tra le sue iniziative il convegno internazionale organizzato a marzo al Circolo dei lettori intitolato I love trademarks. «Ora la mia attività sta andando bene, anche perché lavoriamo sempre più con l'estero: in questo momento di grande difficoltà sono le realtà internazionali a dare garanzia dei pagamenti puntuali». [N.F.]



E. Bianco

Giovani imprenditori

Quando basta un'idea

La storia del "Mip", il servizio della Provincia per aiutare le start up

▣ **NADIA FERRIGO**

Se il lavoro non si trova, allora meglio inventarselo da soli. Facile dirlo, un po' più problematico districarsi tra permessi e burocrazia, fidi bancari, bilanci e business plan. Quali sono i costi fissi di una gastronomia? E di una struttura alberghiera? Per un nuovo collaboratore, meglio un apprendistato o un contratto a progetto?

Creare da zero una nuova impresa non è facile, ma si può fare. Anche nel pieno della crisi c'è chi c'è riuscito: giovani, anzi giovanissimi, che con determinazione e un pizzico di fortuna sono riusciti a creare da zero, e senza solidi capitali alle spalle, una piccola impresa.

Cinque anni
Ad esempio negli ultimi cinque

La sigla significa
«**Mettersi In Proprio**»
Già 500 aziende sono partite così

anni più di cinquecento persone sono riuscite ad aprire la loro attività grazie a uno sportello messo in piedi dalla provincia di Torino: il Mip, «Mettersi in proprio», nato per garantire un'assistenza qualificata - e gratuita - agli aspiranti imprenditori con una buona intuizione ma poca esperienza. Requisito essenziale: un'idea funziona se ha le tutte le carte in regola per trasformarsi in un'attività redditizia.

«Il nostro compito non è suggerire che cosa si può realizzare, ma come - spiega la consulente Francesca Vanzetti -. Siamo gli avvocati del diavolo, il nostro lavoro è evidenziare tutti gli aspetti critici, per poi trovare insieme le so-

Le cifre

(2008-2012)

407
imprese create

2.496
le persone accompagnate

509
i soci

7.563
le persone accolte

527
i business plan approvati

17.633
i contatti

I SETTORI IN CUI OPERANO

0,8%
nell'agricoltura

26,8%
nell'artigianato

8,0%
nel settore bar, ristorazione

32,5%
nel commercio

0,6%
nell'industria

17,1%
nei servizi alla persona

9,8%
nei servizi alle imprese

1,4%
nel turismo

(Dati Provincia di Torino)



Centimetri - LA STAMPA

renza. Calcolatrice alla mano, si valuta l'investimento iniziale e i costi da sostenere una volta avviata l'attività.

I primi incontri sono i più delicati, con le più alte percentuali di abbandono. «Non tutti valutano con precisione la reale entità dell'investimento e i rischi - continua Vanzetti -. Un conto è avere un'idea approssimativa, un altro è poter consultare le cifre nero su bianco».

La dote
A disposizione dei novelli imprenditori un finanziamento di 2 mila euro per le spese di avvio, con la possibilità di aggiungere altri 3 mila per chi ha usufruito del sussidio di disoccupazione. Se poi l'imprenditore ha meno di 35 anni, c'è anche un bonus di 1000 euro. «Il nostro compito non finisce con l'inaugurazione dell'attività; restiamo al loro fianco per tre anni - conclude Vanzetti - È

Duemila euro per l'avvio, più un bonus di mille per chi ha meno di 35 anni

bellissimo vedere trasformarsi le idee in realtà: competenza e determinazione premiano».

Commercio e artigianato
Dal 2008 a oggi, la maggior parte delle imprese avviate con il Mip riguarda il commercio (32%) e l'artigianato (27%), a seguire servizi alla persona (17%) e alle imprese (9%), bar, ristorazione e alberghi (8%). «Il Mip può essere un buon esempio anche per le politiche nazionali - commenta il presidente della Provincia Antonio Saitta -. La risposta alla crisi occupazionale che stiamo attraversando non va cercata solo negli incentivi. Dobbiamo mettere i giovani nelle condizioni di poter rischiare».

luzioni».

Competenza
Il primo punto da considerare è la competenza dell'aspirante imprenditore: che sia una gastrono-

mia a chilometri zero, un idraulico e un grafico poco cambia, bisogna conoscere così bene il proprio settore da stimare con precisione sia quali e quanti saranno i potenziali clienti, che la concor-

Il portale creato da due ingegneri

Dal cucito alle torte d'artista
Anche i corsi sono un lavoro

▣ **PAOLA ITALIANO**

Apprendere un mestiere, coltivare un hobby, fare amicizia: per qualunque motivo si decida di farlo, una delle tendenze più consolidate degli ultimi anni è diventata iscriversi a un corso. Di qualunque cosa: dal caro vecchio corso di taglio e cucito a quelli più stravaganti di Zodiac Burlesque o di Bokwa-fitness, gli ambiti si sono moltiplicati e il mondo dei corsi è diventato un settore di business, che non va in vacanza, nemmeno d'estate. E il corso più in voga dell'estate 2013 - sorpresa - non è l'acquagym o l'immersione subacquea: è quello di cake design, la moda anglosassone di decorare i dolci.

A rivelarlo è un'indagine svolta da topcorsi.it, un porta-

le realizzato da due ingegneri informatici torinesi, Giuliano Emma e Luca Forni: «Eravamo compagni di università al Politecnico di Torino - raccontano - e poi colleghi nello sviluppo di siti web. Monitorando la rete abbiamo notato che non esisteva un portale interamente dedicato ai corsi». Quindi lo hanno creato loro, suddividendo le informazioni per tipologie, città, data, integrandolo con i social media. Un motore di ricerca per oltre 4.500 proposte, premiato da migliaia di click nei primi sei mesi di vita.

L'indagine incorona l'enogastronomia come regina dei corsi. A livello nazionale, dopo quello di decorazione dolci, segue il corso di taglio di frutta e verdura, medaglia di bronzo a un corso che insegna tecniche per personalizzare con creati-



Emma e Forni. Tra i corsi più seguiti il cake design



vità il cappuccino. Seguono i corsi per programmatori java, cucina per bambini, ricostruzione unghie e barman. In ascesa le proposte per imparare un mestiere: manutentore caldaie, elettricista, gelataio. E ancora: comunicazione, marketing, organizzazione eventi, wedding planner, personal shopper. E' la crisi: chi resta in città ad agosto non cerca svago, bensì un lavoro.

In Piemonte, il più cliccato è il corso di cucina base, secondo posto alle decorazioni con la pa-

sta da zucchero, terzo il corso di pasticceria e cioccolateria, seguito da quelli per imparare a fare il pane e il gelato. Tra i corsi di maggior successo, quello da titolo «Cari genitori volete conoscere Facebook?» e sul trompe l'oeil.

Per la cronaca: lo Zodiac Burlesque unisce la danza parodistica e sensuale ai quattro elementi (terra aria, acqua e fuoco), mentre con Bokwa fitness ci si tiene in forma disegnando idealmente a passo di danza numeri e lettere.